

SIFAR

La sinistra dc attacca Gui

Critiche al capo di Stato Maggiore Generale - « L'Espresso » scrive che il generale Aloj è stato pedinato « per mesi » Tutti puniti gli ufficiali che hanno contribuito all'accertamento della verità - Taviani e i retroscena del « caso » Rocca - Le indagini sulla lettera a « Paese Sera »



Il colonnello ROCCA (dall'ultimo numero del settimanale « Vita »)

Torino senza Giunta

UNA delle crisi amministrative più lunghe e gravi della sua storia atlanaglia Torino, la città che la grande borghesia locale si è compiaciuta per anni e stucchevolmente di presentare come un bel modello di saggia e avveduta direzione municipale. Con quanto provincialismo la Stampa ha per lungo tempo messo a confronto i bilanci paurosamente passivi di Roma o di Napoli con quello di Torino, sempre in pareggio, ma un pareggio fittizio e di prestigio, ottenuto con dei trucchi contabili.

Oggi è la delusione più amara per tanti benpensanti: la vernice di rispettabilità si è scrostata e vengono alla luce mali antichi, improvvisati, crudi, strutturali che sono maturati in lunghi anni di malgoverno e che rendono tanto difficile l'esistenza della popolazione. Da tre mesi la città è senza direzione amministrativa. Una giunta di maggioranza già prima della sua nomina, la vecchia giunta di centro sinistra ha dovuto cadere dopo il 19 maggio che ha condannato duramente lo schieramento governativo, fatto avanzare le sinistre e premiato il PCI, il primo partito della città, con il trenta per cento dei voti. Ma in luogo di cogliere il senso più profondo di quel voto, dorotei e socialdemocratici del PSU stanno ancora tentando di rabberciare la vecchia struttura di potere, magari facendo finta di cambiare qualcosa, sostituendo il sindaco o ammettendo (bontà loro) che, se proprio occorre, i voti comunisti, su questo o quel provvedimento, potrebbero anche essere accettati perché quando noi votassimo contro potrebbero esserci i liberali a dare una mano.

MA la vecchia strada non può più essere percorsa. E' passato da un bel pezzo il tempo in cui alla FIAT era permesso di dettar legge non solo dentro, ma anche fuori dei suoi cancelli, nella città che doveva essere soltanto un gigantesco dormitorio. Vigorose lotte operaie e di massa e tensioni sociali acutissime rendono oggi arduo il compito di un governo che si presenta con i nomi dei generali Abeti, Aloj, Beolchini, Bernabè e Gaspari. Si cerca anche di rinfacciare un avvocato che avrebbe fatto da tramite. Il SID avrebbe anche iniziato indagini nei confronti dei direttori e dei capi dell'industria. In merito alle voci in proposito, il giornale scrive che, ove esse dovessero risultare confermate, i direttori si vedrebbero costretti a lasciare i loro « inalienabili diritti di cittadini attraverso tutte le vie, politiche e legali ».

Secondo Paese-sera, sono intanto iniziate le indagini per individuare il generale autore della lettera « Risposta a Vedovato » pubblicata dal giornale nei giorni scorsi. L'attenzione del ministero della Difesa si sarebbe per il momento fermata sui nomi dei generali Abeti, Aloj, Beolchini, Bernabè e Gaspari. Si cerca anche di rinfacciare un avvocato che avrebbe fatto da tramite. Il SID avrebbe anche iniziato indagini nei confronti dei direttori e dei capi dell'industria. In merito alle voci in proposito, il giornale scrive che, ove esse dovessero risultare confermate, i direttori si vedrebbero costretti a lasciare i loro « inalienabili diritti di cittadini attraverso tutte le vie, politiche e legali ».

Dal caso Rocca continuano a venire alla luce brani di verità che rivelano in modo sempre più netto il sottobosco politico-militare sul quale si muoveva da vent'anni l'uomo trovato morto in un appartamento di via Barberini il 27 giugno, esattamente tre giorni dopo che Moro aveva lasciato Palazzo Chigi e che Taviani aveva passato le consegne al suo successore al Viminale. L'inchiesta degli Interni è stata accusata tra l'altro, di essere stata in stretti rapporti con Rocca fino all'ultimo, e di essersi fatto aiutare da un certo numero di esponenti di organizzazione della sua corrente, quella dei « pontieri ». L'ultimo numero della rivista Vita, diretta da un deputato dc, « D'Amato », riferendo la tesi di chi crede al suicidio, sostiene che « quando l'on. Taviani comunicò al col. Rocca la sua intenzione di lasciare il governo monocolore, l'ex ufficiale del SIFAR entrò in un terribile stato di solitudine e di angoscia ». Il secondo colloquio, avvenuto giorni dopo con l'ex ministro della Difesa e dell'Interno, e risoltosi in modo del tutto negativo - scrive ancora la rivista - sarebbe fatto per una Rocca anche le ultime speranze

di una sua eventuale e forte- mente desiderata riabilitazione. « Rocca » conclude l'articolo, « si suicidò su un suicidio ». Che il colonnello Rocca aveva ancora nelle sue mani documenti relativi all'attività del SIFAR è stato implicitamente ammesso nel comunicato ufficiale diramato giorni fa dal ministro della Giustizia. Per questo l'ammiraglio Henke (sempre secondo la versione ufficiale) avrebbe chiesto al procuratore di far controllare il materiale sequestrato in via Barberini a un ufficiale del servizio segreto. Ma altri documenti - nessuno ha smentito le rivelazioni in proposito - sarebbero stati asportati dalle caserme di Rocca dal colonnello Verdini, inviato speciale della sezione D del SID. Li ha restituiti? Si trovano attualmente nelle mani del ministro della Giustizia? Nessuno ha precisato queste circostanze. Il ministro Gui si è limitato a confermare l'intervento del col. Verdini con un accenno molto vago fatto durante l'ultimo dibattito alla Camera. Quel che si sa con certezza, invece, è che si sta lavorando per riunire in un unico archivio del procedimento Rocca, per chiudere, come abbiamo scritto ieri, le verità dei legami politici e finanziari di Rocca sotto la pietra tombale di un duplice segreto, militare e giudiziario. Questo almeno è l'obiettivo della manovra che è iniziata con l'ingresso dell'ammiraglio Henke a Palazzo di Giustizia. A ciò tende con tutte le sue forze il partito del SIFAR. Crescono comunque, anche nell'area governativa, le manifestazioni di dissenso e di aperta protesta. Sette giorni, la rivista Vita, che riferisce solitamente l'opinione della sinistra dc, ha formulato severe critiche al gen. Vedovato. Il prestigio dell'aperta militanza si difende in nautico col riserbo ». Il ministro Gui. Non ci si può stupire, scrive il settimanale, se in questa situazione un generale ha scritto a Paese-sera per contestare a Vedovato una serie di episodi « e riguardanti alcuni uffici ufficiali, caduti in disgrazia e sottoposti a un'indagine di cui è fatto sorvegliare da agenti del SID l'abitazione del gen. Aloj, per controllarne le relazioni ».

« Quello che deve stupire, invece - afferma la rivista - è la reazione del ministro della Difesa che ha trasmesso copia della lettera alla Procura generale del Tribunale militare non perché la magistratura indagasse sulla veridicità dei fatti in essa denunciati - la lettera, infatti, può costituire una precisa, benché irrituale notizia criminale - ma perché essa giudicasse l'efficienza di certi comandi a « lezioni del nullo della disciplina militare » e a « offese » indiscriminate contro militari italiani ». Ciò, tra l'altro, contribuisce a indebolire il potere politico nella sua capacità di direzione e di controllo delle forze armate ».

« Quello che deve stupire, invece - afferma la rivista - è la reazione del ministro della Difesa che ha trasmesso copia della lettera alla Procura generale del Tribunale militare non perché la magistratura indagasse sulla veridicità dei fatti in essa denunciati - la lettera, infatti, può costituire una precisa, benché irrituale notizia criminale - ma perché essa giudicasse l'efficienza di certi comandi a « lezioni del nullo della disciplina militare » e a « offese » indiscriminate contro militari italiani ». Ciò, tra l'altro, contribuisce a indebolire il potere politico nella sua capacità di direzione e di controllo delle forze armate ».

La nuova serie di cinegiornali di « 3° Canale »

Quattro nuovi cinegiornali prodotti dalla Unitefilm - Sullo schermo i temi più scottanti della realtà italiana e internazionale



SALERNO - L'agghiacciante groviglio di rottami in cui si è ridotto il pullmino « Fiat 600 » sul quale viaggiavano le cinque sore, e che si è schiantato contro il muso di un autocarro. L'unica superstite della sciagura, suor Agostina (nella foto accanto, sul letto dell'ospedale) è morta questa mattina, facendo salire a 6 le vittime dello scontro

Aumenta il numero dei morti sulle strade estive

Si allunga la tragica catena

Oltre seicento persone hanno a tutt'oggi perso la vita in scontri stradali - Altre gravi sciagure nelle ultime ore Polemica tra Carabinieri e Pubblica Sicurezza - Perché le norme del codice della strada non vengono rispettate ?

Ormai è una guerra, quella che infuria sulle strade dell'edoso estivo. Le cifre dei morti e dei feriti ci arrivano come allucinanti bollettini di operazione. Una guerra assurda, stupida; quasi una smadonia specie di feticcio dell'era moderna e dell'autostada (con annessi e connessi) uno dei cardini della politica statale. Per cui tutti i rimedi sono teoricamente buoni (compresa la « panacea » proposta dall'Avanzi di insegnare nelle scuole il codice della strada) ma nessuno, nella pratica, serve a nulla.

Ieri il ministero dell'Interno ha comunicato le cifre ufficiali, i dati definitivi relativi agli incidenti stradali verificatisi tra il 27 luglio e l'11 agosto: 11.095 incidenti, 496 morti, 10.896 feriti. A tutt'oggi, però, il numero dei morti supera le 600 unità ed è destinato ad aumentare. Anche perché

Continua intanto ad allungarsi l'elenco delle sciagure. TREVISO - Tre giovani morti, un quarto gravemente ferito, sono il bilancio di un incidente dovuto ad eccesso di velocità. La « Prinz 1100 » sulla quale viaggiavano i quattro, lanciatisima, è uscita di strada la scorsa notte a tre chilometri da Oderzo (Treviso), andando a schiantarsi contro un platano. I morti sono Giovanni Lirio, 27 anni, Rino Zanchetta e Livio Favretto. CASERTA - Due morti e tre feriti gravi in un incidente avvenuto all'alba di ieri in provincia di Caserta, in località « Spartimento Abruzzi » all'incrocio delle statali 6 e 7. Due auto, una Fiat 1100 targata Napoli e una 500 targata Benevento, si sono scontrate; sono deceduti due giovani che viaggiavano sulla 500 (Leo Barbato, di 20 anni, e Giovanni D'Onofrio, di 19 anni), mentre il guidatore dell'utilitaria, Pasquale Izzo, di 20 anni, è rimasto gravemente ferito. Ugualmente grave il conducente della 1100, Vincenzo Cirillo, di 27 anni. Sembra, dai primi accertamenti, che la 500 ha osceso di fare la precedenza all'altra vettura.

Caselle conduce a San Maurizio Canavese. Adriano Pera, 34 anni, e Gemma Regalado, 33, viaggiavano su una motoretta; dalla direzione opposta è giunto un autocarro guidato da una donna, Antonella Turletti, contro il quale la motoretta, sbalando, è andata a cozzare. I due sono morti sul colpo. SAVONA - Sull'autostrada Fossano-Savona, proprio vicino al casello d'uscita una « 1300 Fiat » è come impazzita: una grossa sbalando, un urto contro un muretto laterale e poi la vettura è precipitata nella scarpata. E' rimasta uccisa Margherita Bracco, 46 anni, che sedeva accanto a suo marito, Domenico Viglietti, 53 anni che guidava. L'uomo guarirà in pochi giorni.

MILANO - Una motrice della linea ferroviaria Monza-Molteno-Oggiono, ad un passo da un livello che gli sbarre erano state dimenticate alzate dal casellante, ha investito un autotreno. Le due persone che erano a bordo dell'autoveicolo - Alfredo Alberti di 32 anni di Brisco (Milano) e Angelo Nespoli di 30 anni di Verano Brianza (Milano) - sono rimaste gravemente ferite. TERNI - Due persone, Lucia ed Alberto Brindisi, rispettivamente di 23 e 72 anni, residenti a Roma, sono morti

nei pressi di Sangemini quando l'auto sulla quale viaggiavano si è scontrata con una autobotte. L'incidente è accaduto ieri sulla via Tibertina « 850 » coupé, targata Roma, alla cui guida era la donna, dopo essere sbalando all'uscita da una curva, è andata a schiantarsi contro un'auto botte carica di birra, proveniente dalla direzione opposta e che era guidata da Carlo Locchi di 40 anni di Umbertide. Il Locchi, vista l'auto che invadeva la sua corsia di marcia, ha frenato ma non è riuscito ad evitare la collisione. AVEZZANO - Sono saliti a tre i morti dell'incidente stradale avvenuto lunedì scorso sulla Tiburtina Valeria all'altezza di Colano. Stavano infatti a bordo dell'autoveicolo di Avezano per le gravi ferite riportate Carlo Guerinio di 32 anni di 32 anni nato in Francia e residente in Lussemburgo, mentre Renato Pescarolo di 40 anni, anch'egli residente in Lussemburgo, è ancora in gravi condizioni.

Grazie al gioco delle importazioni stabilito dalla CEE

Su ogni chilo di zucchero 23 lire di tasse in più

MILANO, 14. Le manifestazioni dei bieticoltori hanno fatto centro. Al punto che il ministero dell'Agricoltura è stato costretto a diffondere una nota informativa con la quale si tenta una difesa, per la verità assai debole, di fronte alle precise accuse mosse nei giorni scorsi dai bieticoltori, dai loro dirigenti sindacali e dal nostro giornale.

Nella nota si afferma che l'Italia è riuscita a « conquistarsi » nell'area comunitaria un contingente di 12 milioni e 300 mila quintali di zucchero, corrispondente alla produzione ottenibile da un investimento

di 300 mila ettari di terreno. Una conquista assolutamente insufficiente sia dal punto di vista delle nostre necessità (i consumi interni, pur essendo i più bassi fra i Paesi europei, raggiungono ormai i 12 milioni di quintali) sia dal punto di vista delle nostre capacità e possibilità produttive. Nel 1959 la nostra produzione era stata superiore ai 13 milioni di quintali di zucchero. Se siamo scesi è stato perché lo hanno voluto i governi d. di allora, i quali hanno preferito ridurre la produzione di un alimento che abbiamo una grande necessità e che costa ancora trop-

Sarà distribuita a settembre

Nuova serie di « 3° Canale »

Quattro nuovi cinegiornali prodotti dalla Unitefilm - Sullo schermo i temi più scottanti della realtà italiana e internazionale

Quattro cinegiornali della serie « 3° Canale » (i numeri 8, 9, 10 e 11) sono stati prodotti in questi giorni dalla Unitefilm. Entro il mese di agosto verranno inviati alle Forze armate e ai comandi che prenderanno così la serie delle proiezioni interrotta con le elezioni del 19 e 20 maggio.

La nuova serie di cinegiornali comprenderà quattro pezzi: « Il manganello », « Le antenne del potere », « Le vacanze che non facciamo », e « I baroni del latte » e « Il diritto del manganello ».

Il Terzo Canale numero otto è composto di tre pezzi di cui il primo, « Il manganello », è una documentazione inedita del maggio francese che costituisce un eccezionale e coraggioso documento politico. Il secondo pezzo, « Le vacanze che non facciamo », è un documentario di quattro pezzi: « Gli eredi di Hitler », « Le vacanze che non facciamo », « I baroni del latte » e « Il diritto del manganello ».

I funerali di Tina D'Avonio

Si sono svolti ieri mattina a Roma, nel cimitero di Prima Porta, i funerali della compagna Tina D'Avonio, moglie del nostro Aldo De Jaco, spentasi improvvisamente a Seravezza lunedì scorso.

Ieri sera alle Frattocchie, presso la Scuola centrale dei quadri del PCI, « l'Unità » ha salutato il centenario del giornale che sono stati festeggiati per un viaggio premio di cinque giorni in Unione Sovietica, a Mosca e Leningrado. La comitiva è guidata dalla

compagna Bianca Bracci Torri della segreteria dell'Associazione Amici dell'Unità.

avvenimenti internazionali, nei momenti di più acuta tensione sociale e politica e in occasione della campagna elettorale, ma quest'anno possiamo affermare di avere conquistato in modo stabile molte, molte migliaia di nuovi lettori, soprattutto tra i giovani: la controprova è data dal fatto che anche in luglio e in queste prime settimane di agosto, la struttura e la vendita del giornale sono di circa il 15% al di sopra dell'anno scorso.

tantare federazioni del partito, hanno un'età che varia dai vent'anni degli studenti Silvestro Covella di Gioia del Colle e Danilo Campana Veroli al sessantenne di Fortunato Gori, uno dei più noti diffusori di Rimini. Impossibile dare i nomi e le storie di tutti. La storia di Antonio Colocchia, napoletano trapiantato a Mestre che non ha interrotto neppure per un giorno la sua attività di militante passando disinvoltamente, con il suo fiasco di « Unità » sotto il braccio, dai « socialisti » alla storia dell'insegnante Antonio Cappuccino, deciso a procedere a tappeto nella campagna abbonamenti con l'Unità di Avellino, la storia di Panzani Veroli coltivatore diretto di Magliano Sabina, uno dei centri storici della provincia di Rieti, di Giovanni Loreti, operaio di Ivrea, di Aldo De Bernardi, ferroviere di Alessandria, di Primo Chappal, capolega dei braccianti di Vercelli di Patenza, di Nicola Marchetti, elettromeccanico di Reggio Emilia, di Severino Astinelli, mezzadro di Colle Valsusa di Vercelli, di Luigi Panatta dell'ATAC di Roma e di Valter Carlo della STEFER di Roma, due sezioni aziendali che lo scorso anno hanno condotto una lotta a coltello per realizzare il più alto numero di abbonamenti all'« Unità ».

Proveniente da Antagnod, il Presidente della Repubblica Saragat è giunto ieri mattina in forma privata a Roma. Com'è noto - precisa una nota del Quirinale - ogni anno il Capo dello Stato interrompe per qualche giorno, durante il periodo estivo, la sua permanenza in Val d'Aosta per far ritorno a Roma verso la metà del mese di agosto, per il disbrigo degli affari correnti.

« Ieri sera alle Frattocchie, presso la Scuola centrale dei quadri del PCI, « l'Unità » ha salutato il centenario del giornale che sono stati festeggiati per un viaggio premio di cinque giorni in Unione Sovietica, a Mosca e Leningrado. La comitiva è guidata dalla compagna Bianca Bracci Torri della segreteria dell'Associazione Amici dell'Unità.

« Ieri sera alle Frattocchie, presso la Scuola centrale dei quadri del PCI, « l'Unità » ha salutato il centenario del giornale che sono stati festeggiati per un viaggio premio di cinque giorni in Unione Sovietica, a Mosca e Leningrado. La comitiva è guidata dalla compagna Bianca Bracci Torri della segreteria dell'Associazione Amici dell'Unità.

« Ieri sera alle Frattocchie, presso la Scuola centrale dei quadri del PCI, « l'Unità » ha salutato il centenario del giornale che sono stati festeggiati per un viaggio premio di cinque giorni in Unione Sovietica, a Mosca e Leningrado. La comitiva è guidata dalla compagna Bianca Bracci Torri della segreteria dell'Associazione Amici dell'Unità.

« Ieri sera alle Frattocchie, presso la Scuola centrale dei quadri del PCI, « l'Unità » ha salutato il centenario del giornale che sono stati festeggiati per un viaggio premio di cinque giorni in Unione Sovietica, a Mosca e Leningrado. La comitiva è guidata dalla compagna Bianca Bracci Torri della segreteria dell'Associazione Amici dell'Unità.

Ugo Pecchioli

Romano Bonifacci